

# Rassegna del 23/01/2020

Foglio - Insetto	<b>Intervista a Enrico Pazzali - GranMilano - La Fiera? Uno strumento di politica industriale. Ma 4.0</b>	<b>Bonecchi Daniele - Crippa Maurizio</b>	1
Giornale	<b>A Bologna la fiera riparte dall'insostituibile «vecchia» pittura</b>	<b>Beatrice Luca</b>	3
Libero Quotidiano	<b>Le opere d'arte vendute come azioni</b>	<b>Orlandi Posti Nicoletta</b>	5
Giorno - Carlino - Nazione	<b>Locandina</b>	...	7
Giorno - Carlino - Nazione	<b>Locandina</b>	...	9
Resto del Carlino Bologna	<b>Galleria Cavour: il Polittico Griffoni va in vetrina</b>	...	11
MF Fashion	<b>Silvia Venturini Fendi: «La ricerca parte da Altaroma»</b>	<b>Zio Michela</b>	13
Repubblica	<b>La pittura, a Bologna è rinata una stella</b>	<b>Rau Gaia</b>	15
Repubblica	<b>Da Trotsky alla linea i quadri che raccontano trent'anni di Italia</b>	<b>Campanini Cristiana</b>	17
MF Fashion	<b>Miart, arte e moda in scena a Milano</b>	<b>Cimato Cristina</b>	19
Resto del Carlino Speciale Arte Fiera	<b>Tre giorni per vivere la grande bellezza</b>	...	21
Resto del Carlino Speciale Arte Fiera	<b>Il 'benvenuto' di Eva Marisaldi all'ingresso Nord dell'expò</b>	...	23
Resto del Carlino Speciale Arte Fiera	<b>Intervista a Simone Menegoi - «Con il Made in Italy conquistiamo il mondo»</b>	<b>Rimondi Riccardo</b>	25
Resto del Carlino Speciale Arte Fiera	<b>La conferma di Oplà, i capolavori della regione</b>	...	27
Resto del Carlino Speciale Arte Fiera	<b>Tra mostre e iniziative, la città in festa</b>	...	29
Resto del Carlino Speciale Arte Fiera	<b>«Teatro-expò, un forte legame»</b>	...	31
Resto del Carlino Speciale Arte Fiera	<b>Le boutiques tra cera e natura</b>	...	33

# GranMilano

## La Fiera? Uno strumento di politica industriale. Ma 4.0

ENRICO PAZZALI, PRESIDENTE DI FONDAZIONE FIERA MILANO, SPIEGA PERCHÉ PASSA DI QUI IL PROSSIMO DECENNIO

**L'**Amarcord della Fiera Campionaria, nata nell'aprile del 1920, è rimasto una suggestione per chi l'ha conosciuta e un'icona dello sviluppo industriale italiano. Ma oggi, la Fiera di Milano che compie i suoi primi cent'anni (sarà ricco il calendario del centenario) è davvero altro. E' uno dei motori dell'economia italiana, con un occhio di riguardo per le imprese lombarde, "un laboratorio in grado di promuovere l'export e di competere con le altre grandi fiere del mondo: dalla National Exhibition di Shanghai, alla Messe di Francoforte, alla Deutsche Messe di Hannover: a tallonarle c'è Fiera Milano", dice Enrico Pazzali, presidente di Fondazione Fiera Milano. Le cifre del bilancio e quelle del piano industriale 2020-2023 parlano chiaro, a partire dall'indotto che macina in Italia 8,1 miliardi (4,3 solo in Lombardia). La ricaduta economica prodotta da ciascun espositore è di oltre 98 mila euro, quasi 120 mila per gli espositori stranieri. La classifica dei maggiori quartieri fieristici europei per superfici vendute vede al primo posto Viparis, con oltre 2 milioni di mq venduti su 10 sedi espositive. Al secondo posto si colloca Milano, seguita da Francoforte e dal gruppo Bologna Fiere, che gestisce anche gli spazi di Ferrara e Modena. Oggi la Fiera, ci spiega Pazzali, nel corso di una conversazione col Foglio è player a disposizione del sistema milanese-lombardo e del paese per lo sviluppo e l'internazionalizzazione.

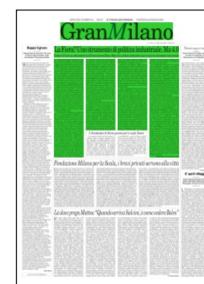
La svolta per Fiera Milano porta la data del 1993, con la giunta Borghini-Intiglietta, "che fece una scelta strategica e decise di sviluppare l'economia della città verso Nord. Nell'ambito di questa scelta raddoppiò il volume della Fiera e così nacque il primo impulso per rilanciarla. Poi con Luigi Roth e la spinta di quella giunta, si decise di sviluppare il nuovo polo fieristico di Rho-Però, acquisendo anche importanti spazi poi utilizzati da Expo". Oggi per completare il lavoro iniziato quasi trent'anni fa occorre dare seguito ai progetti sull'area Portello, destinati - anche sotto un profilo funzionale e urbanistico - a dare continuità all'asse che collega quest'area, integrata con City Life, e il nuovo recinto di Rho, contiguo ad Arexpo. "A partire del centro congressi, il MiCo, coi suoi 18 mila posti il più grande del paese, dove oggi stiamo facendo un investimento per allargare la sua capienza di 10 mila posti, investendo 70 milioni di euro. Diventerà un polo attrattivo nel mercato dei grandi eventi. Ma l'area del Portello ha grandi potenzialità, infatti potrà ospitare il nuovo centro di produzione della Rai di Milano". Certo molto dipende dal vento di maestrale che soffia a Viale Mazzini e che impedisce una gestione purchessia dell'azienda. Ma i tecnici di largo Domodossola sono ottimisti, c'è grande sintonia e disponi-

bilità manageriale tra le due società, nelle prossime settimane si capiranno le scelte e il timing esatto della tv pubblica. Ma non è tutto: "Di fronte alle attuali strutture del Portello, dove oggi c'è un parcheggio, nascerà la nuova sede di Federlegno - spiega il presidente di Fondazione Fiera - e di fianco nascerà un grande hotel da 180 camere, collegato direttamente per i pedoni con la Fiera e la metropolitana. Si tratta del naturale completamento di un'area già fortemente infrastrutturata. Ma ci sono ulteriori 50 mila metri di SLP che potranno essere utilizzati e - tenuto conto delle caratteristiche di City Life che ospita un numero crescente di attività executive e di quartier generali di grandi aziende - può diventare un polo in grado di accogliere servizi di ospitalità integrata". Pazzali chiarisce che Fiera non è "uno sviluppatore immobiliare", ma il suo ruolo può essere utile a indicare idee anche per l'organizzazione futura di questo pezzo di città.

Dodici anni fa sembrava che la Rete potesse uccidere le fiere. Non è stato così ("il colpo più duro fu in realtà la crisi globale di Lehman Brothers"). La rivoluzione digitale è stata integrata e oggi non fa più paura, anzi (significativo che Alibaba, colosso dell'e-commerce, in Asia stia acquisendo spazi fieristici "fisici"). A livello globale, il sistema fieristico è pronto a diventare "uno sviluppatore di politiche industriali". E il digitale è destinato invece a integrare il sistema fieristico. Fiera Milano Spa ha fatto un accordo strategico con Samsung per la digitalizzazione del quartiere espositivo di nostra proprietà, già dall'anno prossimo ci sarà la nuova segnaletica intelligente. Siamo pronti per il 5G per migliorare la costumer experience dei nostri visitatori, che offrirà strumenti digitali e di marketing all'avanguardia. E poi il commercio elettronico è destinato a crescere".

Anche a livello cittadino: "Siamo disponibili ad affiancare Comune e Regione per far crescere progetti e nuove idee. In fondo, nei nostri recinti, abbiamo ospitato e dato ossigeno all'industria italiana. Abbiamo fatto la fortuna di settori chiave come la moda, il food, il mobile. La prima Vespa e il primo apparecchio tv a colori sono passati dalla Fiera di Milano. Oggi l'86 per cento delle aziende che vengono in Fiera fanno innovazione (contro il 46 per cento della media italiana). Abbiamo anche strumenti nuovi, come il laboratorio di ricerca in grado di studiare come sarà l'industria del futuro".

E siamo al dunque: la Fiera come strumento di politica industriale? "Un tempo era l'occasione di scambio soprattutto per le piccole imprese, poi lo strumento si è evoluto e così i grandi operatori- dalla meccanica al food -



hanno imparato ad utilizzarla come strumento integrato per le politiche industriali. Il mobile, ad esempio, ha costruito con la Fiera e il Salone, un percorso pilota di politica industriale, varcando le frontiere e arrivando in Cina, in Russia, negli Usa". "La Fiera oggi ha due teste: è uno strumento di politica industriale e di politica territoriale. Appare come un luogo di eventi ma in realtà è un'impresa che fa politica industriale e territoriale, che tra 10 anni sarà protagonista della politica industriale di tanti settori strategici". E la politica territoriale da una spinta allo sviluppo del territorio, "partiremo a breve con un road show in tutti gli otto capoluoghi della Regione. Andremo a raccontare qual è la nostra potenzialità e come possiamo renderci utili per le imprese del territorio. Ma prima di tutto ascolteremo i protagonisti: chi fa impresa. Punteremo sulla collaborazione sull'innovazione, per scambiare strumenti utili all'economia lombarda. Una economia - mi piace ricordarlo - con un Pil che marcia come quello cinese".

La caratteristica della Fiera che Pazzali vuole sottolineare e spingere al massimo è quella di pensare strategicamente il futuro, mai troppo lontano: "Tra dieci anni saremo protagonisti della politica industriale di tanti settori. E proprio per questo abbiamo potenziato il nostro dipartimento ricerche e analisi sul nostro settore. Non è casuale che - per la prima volta - il comparto fieristico sia diventato oggi oggetto dell'interesse da parte dei fondi internazionali. E c'è un processo galoppante di aggregazione delle fiere. Servono idee e preparazione. Oltre a un master organizzato da noi per specializzare nuovi manager e operatori, abbiamo un incubatore che studia innovazioni in questo campo. Ora stia-

mo pensando a settori nuovi da sviluppare a livello di proposta fieristica, come l'aerospaziale e la sostenibilità ambientale".

Il lungo treno di Fiera Milano è guidato dalla Fondazione, che ne ha la responsabilità. A primavera ci sarà il rinnovo del cda di Fiera Milano Spa e c'è aria di qualche cambiamento: "Spero di riuscire a trasferire la coerenza delle scelte che abbiamo fatto col piano industriale nell'organigramma - inquadra il problema Pazzali - Fiera è uno strumento di politica industriale: io voglio marcare questo punto. L'industria deve essere presente in Fiera, quindi ci sarà un cambiamento che andrà a rafforzare il ruolo dell'industria e del territorio dentro la struttura". Ma Pazzali è rassicurante: "Da noi ci sono competenze importanti che valuteremo in forte continuità, mentre altre si aggiungeranno per migliorare il nostro lavoro. Sono molto soddisfatto del lavoro fatto dal Consiglio di Fiera Milano. Non sarà un cambiamento traumatico". Ma la Fondazione pensa anche alla sua città, nell'ottica di una responsabilità sociale (e sostenibilità) che oggi è centrale per qualsiasi attore del mondo economico. Pazzali spiega in particolare il lavoro in corso su due progetti: "Stiamo pensando alle modalità per restituire a Milano, con le nostre risorse, uno dei beni confiscati alla mafia (a Milano, ndr) e non sarà un fatto soltanto simbolico". Poi c'è l'idea di restituire ai cittadini le opere d'arte sequestrate e catalogate dalla Procura alla malavita, ora invisibili e affidate alle cure volontarie di alcuni magistrati. Un patrimonio nascosto, potrebbe nascere una grande mostra. Un altro pezzo di Milano restituito.

**Daniele Bonecchi e Maurizio Crippa**

**ARTE**

## A Bologna la fiera riparte dall'insostituibile «vecchia» pittura

**Luca Beatrice**

**A** puntellare i timidi segnali di ripresa sul mercato italiano dell'arte - ma attenzione, si vende soprattutto alle fiere, ecco perché tutti ci vogliono essere - c'è sempre bisogno della buona vecchia pittura. Proprio lei, periodicamente data per morta a vantaggio di astrusità concettuali, torna a proporsi per risollevare le sorti del collezionismo. Non è dunque un caso che la 44ma edizione di Arte Fiera a Bologna (aperta da venerdì a domenica), la seconda consecutiva diretta da Simone Menegoi con Gloria Bartoli, punti soprattutto sui quadri: opzione controcorrente eppure assai concreta.

Così la decana delle fiere italiane, con ben 155 espositori coinvolti, punterà su interessanti focus tematici dedicati alla nobile arte del dipingere. *Pittura XXI*, curata da Davide Ferri con l'appendice espositiva *Le realtà ordinarie* al Palazzo de' Toschi, analizza le figure emergenti tra cui diversi giovani artisti su cui puntare. Da tenere d'occhio Guglielmo Castelli e Matteo Fato. A Laura Cherubini invece è stata affidata la curatela della sezione dedicata ai pittori italiani tra anni '50 e '70: nomi sicuri da comprare con prezzi comunque già lievitati (Bice Lazzari, Franco Angeli, Piero Do-

razio).

Pittura sì, ma anche tanta fotografia, che costa meno e piace a un pubblico più giovane. Il tutto si snoda tra la *main section*, l'editoria d'arte, incontri, *talks*, dibattiti per i curiosi.

Dentro e fuori le mura, Bologna si prepara alla solita invasione di *artlovers* - essendo la fiera più democratica è anche quella che raccoglie i tipi umani più diversi, gli aspiranti, coloro che cercano disperatamente una galleria e un po' d'attenzione - con un programma pieno e molto vario, che va dalla collettiva di giovani artisti al MamBo alla personale del concettuale americano Antoni Muntadas a Villa delle Rose, dal nuovo spettacolo performance di Romeo Castellucci alla rassegna fotografica al Must. Sabato è la notte delle gallerie: Urs Luthi da Otto, Franco Vaccari a P420, la collettiva SpAA da Astuni tra le migliori. Ci sarà la possibilità di visitare lo studio privato di Concetto Pozzati e scoprire la bellezza del Padiglione dell'Esprit Nouveau di Le Corbusier con l'installazione di Mika Taanila e la Sala Borsa a piazza del Nettuno con le grandi immagini fotografiche di Giacomo Costa. Un proliferare di eventi che confermano la tradizione di Arte Fiera come la più divertente e vitalistica mostra mercato in Italia.



# PEZZI DI QUADRI OFFRENSI

## Le opere d'arte vendute come azioni

Venerdì il lancio di una piattaforma on line che consente di acquistare quote di capolavori altrimenti inavvicinabili. Si possono investire anche soli 100 euro: l'aspettativa di rivalutazione è di circa il 15%

### NICOLETTA ORLANDI POSTI

■ Novembre 2017, New York, Rockefeller Center: all'asta da Christie's, il lotto 9B - quello con il *Salvator Mundi* di Leonardo - raggiunge la cifra di 450 milioni di dollari. Un record, abbiamo letto e scritto riferendoci al fatto che nessuna opera d'arte al mondo era mai arrivata a costare tanto. In realtà il primato di quel pezzo prestigioso (non c'è altra opera del genio di Vinci nelle mani di un collezionista privato) sta anche nel rendimento. Il dipinto, fu infatti acquistato nel 1958 - sempre ad un'asta di Christie's - per 60 dollari; poi ha avuto vari proprietari che lo hanno comprato e rivenduto guadagnandoci parecchio. Ma mai quanto il miliardario Dmitry Rybolovlev che nel 2013 l'aveva pagato al commerciante d'arte francese Yves Bouvier 127 milioni di dollari (quasi 108 milioni di euro) per poi metterlo all'incanto nel 2017: nell'arco di 4 anni l'imprenditore russo ha realizzato una plusvalenza di 274 milioni di euro. Un record, appunto.

Ma anche senza pensare di arrivare a quelle cifre, si possono davvero fare buoni affari investendo nel particolarissimo mondo nell'arte. Certo, presenta livelli di rischio difficili da monitorare, è alimentato da informazioni privilegiate e conflitti d'interesse, è mosso da una cerchia ristretta di persone, ma non per questo esclude degli ampi margini di guadagno. Secondo *Il Sole 24 ore*, i rendimenti annuali nel mercato dell'arte avrebbero, per la prima volta, superato in Italia quelli del mattone e dell'oro. Non solo. Se si considera che negli ultimi 10 anni il numero di transazioni e il volume d'affari in opere d'arte è raddoppiato - da 35,9 miliardi di euro nel 2008 si è passati a 63,8 miliardi di euro nel 2018

- si comprende anche il perché negli ultimi tempi siano nati diversi tentativi per rendere il mercato dell'arte accessibile a un numero ancora più ampio di investitori. Sono state create, ad esempio, piattaforme di trading on line di arte dove gli utenti possono scegliere le opere su cui investire e comprare quote perfino con pochi soldi. Come *Feral Horses*, che permette agli utenti di comprare dagli stessi artisti quote di opere d'arte contemporanea (da un minimo di 0,1% a un massimo del 20%).

### L'ULTIMA ARRIVATA

Venerdì - in concomitanza con Arte Fiera di Bologna - sarà invece lanciata *Art Share*, la prima piattaforma online che consente di acquistare e collezionare opere d'arte grazie a una partizione del valore in quote. Nata da un'idea del gallerista Claudio Poleschi e di Maurizio Fontanini, consulente legale e finanziario per le imprese, offre una modalità totalmente inedita e innovativa di realizzare un acquisto in arte. Attraverso piccole o grandi quote d'investimento, sarà possibile essere comproprietari di un capolavoro e beneficiare della crescita del suo valore. Il tutto gestibile in ambiente digitale (*artsharesales.com*): dall'individuazione dell'opera su cui investire sino alla scelta di quante quote comprare ed eventualmente anche alla decisione di prendere l'opera per intero.

Come funziona? Sarà possibile acquistare una o più quote dal valore minimo di 100 euro con un'aspettativa di rivalutazione di circa il 15% in più al momento della vendita dell'opera nel mercato aperto. Una volta venduta i ricavi verranno distri-

buiti tra gli investitori in base alle quote possedute. Aggiungendo il 10% della base complessiva di partenza - percentuale che verrà ridistribuita tra coloro che hanno già opzionato delle quote - sarà invece possibile procedere direttamente all'acquisto.

### PROVOCATORI

A disposizione dei collezionisti ci sono dipinti, installazioni, sculture, incisioni, edizioni scelti e proposti per la loro qualità intrinseca ma anche in base a criteri commerciali, quali la prospettiva di incremento di valore e di aspettativa di vendita. Esperti che operano nel settore dell'arte contemporanea e in quello del mercato, conducono infatti un'analisi volta alla ricerca di artisti affermati, selezionati per il loro spessore ma valutati anche per la collocabilità e vendibilità delle loro opere: da *old masters* quali de Chirico, Morandi, Picasso, Warhol, ai più recenti e già storicizzati Pierpaolo Calzolari, Christo, Mario Merz, Mimmo Paladino, Michelangelo Pistoletto, Ettore Spalletti; da artisti con una storia significativa pronti a essere rilanciati, come Georges Mathieu o Giuseppe Uncini, ai contemporanei Stefano Arienti, Vittorio Corsini, Vedovamazzei, insieme a giovani promesse selezionate seguendo criteri di qualità.

Insieme a Poleschi e Fontanini in *Art Share* c'è un gruppo di curatori e critici, coordinati da Fabio Cavallucci, che fanno in modo che il sito non sia solo uno strumento di vendita e investimento, ma anche uno spazio di informazione che esamina gli sviluppi del sistema economico dell'arte. Ai fondatori piace pensare di essere anche, con questa piattaforma, dei «provocatori di nuovo collezionismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'asta da Christie's New York per il «Salvator Mundi» di Leonardo da Vinci (Getty Images)



AN EVENT BY  
**Bologna Fiere**

# ARTEFIERA

**SAVE THE PLACE**

**NUOVI PADIGLIONI 15-18  
> INGRESSO NORD**

**Bologna**  
**24/26.01.2020**

**artefiera.it**



## Galleria Cavour: il Polittico Griffoni va in vetrina

**In occasione** di Arte Fiera, Galleria Cavour dedica uno dei suoi angoli più belli al *Polittico Griffoni*, il capolavoro rinascimentale di Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti che dal 12 marzo sarà in mostra a **Palazzo Fava**. Le vetrine dell'ex negozio Gucci saranno infatti allestite da oggi con le immagini di alcuni dei pannelli del Polittico, commissionato da Floriano Griffoni per l'omonima cappella di famiglia in San Petronio.

**Il tema** del viaggio ritorna come refrain nei claim che accompagnano le immagini dei singoli santi, che si presentano a figura intera ai frequentatori della Galleria Cavour preannunciando il loro 'ritorno a casa': un concetto che intende richiamare la straordinaria storia della pala d'altare, smembrata nel corso del '700. «'Moda e arte' è il credo della mia Galleria - dichiara **Gioia Martini**, nuova proprietaria di una parte del tempio del lusso - e sono felice di sottolinearlo ospitando l'omaggio al Polittico Griffoni».



Kermesse

# Silvia Venturini Fendi: «La ricerca parte da Altaroma»

Il presidente della fashion week capitolina accelera su brand e talenti emergenti. La manifestazione prende il via oggi con 21 sfilate, 51 eventi e 154 aziende ospiti. **Michela Zio (Roma)**

«**L**o spirito che sta animando queste ultime edizioni è senza dubbio quello di aprire definitivamente le porte ai marchi e ai designer emergenti e indipendenti», ha raccontato a *MFF* **Silvia Venturini Fendi**, presidente di **Altaroma**. La società consortile, che ha appena rinnovato il cda e che lavora con il sostegno del **ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale** e di **Ice Agenzia**, dà il via oggi al suo calendario con 21 sfilate e 51 eventi, installazioni ed esposizioni. Per quattro giorni nella sede di via Guido Reni 154 giovani aziende indipendenti porteranno a Roma le collezioni pàp (a-i 2020/21) e alta moda (p-e 2020) in un susseguirsi di iniziative mirate alla valorizzazione del saper fare italiano. Nella tranche Atelier si nota l'assenza ormai endemica delle storiche maison della couture italiana che cedono il posto a **Giada Curti**, **Nino Lettieri**, **Sabrina Persechino** e **Sylvio Giardina**. «Roma è diventata terreno fertile per coloro che vogliono intraprendere un cammino di crescita», ha proseguito Venturini Fendi. «Siamo l'anello di congiunzione con le altre capitali della moda italiana, il

trampolino di lancio. Verso questi obiettivi sono rivolti gli investimenti delle istituzioni pubbliche che ci sostengono». Importante la presenza di 56 designer nella quinta edizione di Showcase. Quattro brand, **Asciari**, **Chiara Perrot**, **Gentile Catone** e **Sartoria 74** sfileranno in Rome is runway domani alle ore 14. La novità di gennaio 2020 è la partnership con **Lazio Innova**, la società che fa capo alla Regione Lazio che darà supporto ad alcune delle aziende del territorio in schedule. Dal vivaio del contest Who is on next? sfileranno le nuove collezioni di **Federico Cina**, **Jing Yu** e **Hibourama**, tra gli altri. Spicca poi il debutto di **Ginevra Odescalchi** con una esposizione dei suoi abiti al Museo Andersen. Ritorna con le sue installazioni anche A. I. Artisanal intelligence che in questa edizione punta sull'ambiente. «La crescita dei brand che hanno partecipato ad Altaroma sono la dimostrazione che questa sia la strada giusta», ha concluso Venturini Fendi, «buyer e addetti ai lavori partecipano con curiosità, perché riconoscono alla manifestazione l'opportunità di scovare talenti, prodotti e collezioni uniche. La ricerca e l'innovazione partono da Roma». (riproduzione riservata)



Silvia Venturini Fendi



Arte Fiera da domani a domenica

# La pittura, a Bologna è rinata una stella

di Gaia Rau

Con un'intera nuova sezione dedicata agli autori contemporanei, la manifestazione rilancia questo storico genere. Il direttore Menegoi: «Siamo i più inclusivi e democratici, anche per questo tra i nostri 50 mila visitatori la maggior parte non sono addetti ai lavori»

**B**entornata, pittura. Se è ormai un fatto incontrovertibile che, dopo anni di latitanza dagli scenari più blasonati dell'arte contemporanea a favore di linguaggi forse più inclini a interpretare la rivoluzione tecnologica del terzo millennio, i pennelli siano tornati protagonisti a pieno titolo delle attenzioni di pubblico e critica - la straripante presenza di opere pittoriche all'ultima Biennale di Venezia non ne è che la conferma - la consacrazione ufficiale la offre Arte Fiera, storica manifestazione bolognese in arrivo da venerdì a domenica per la sua quarantaquattresima edizione, la seconda diretta da Simone Menegoi. Che si presenta quest'anno con una selezione di 155 gallerie nostrane e straniere, in rappresentanza di un totale di 345 artisti, e una novità assoluta: "Pittura XXI", la prima sezione di una fiera, in Italia o all'estero, interamente dedicata alla pittura contemporanea.

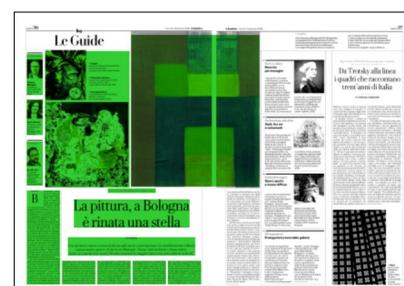
Un vero e proprio «racconto della pittura del nostro tempo», secondo il curatore Davide Ferri, che si poggia su due criteri ben definiti: «Tutti o quasi gli artisti presenti», spiega, «saranno "mid career", non ci saranno cioè emergenti, perché è mia convinzione che la pittura sia un medium che richiede tempi di maturazione più lunghi rispetto ad altri. Poi, ho chiesto alle 19 gallerie se-

lezionate di non portare più di due autori ciascuna, in modo da avere una rosa abbastanza ristretta di una trentina di artisti, poco più della metà dei quali stranieri, che permettesse di contestualizzare gli italiani all'interno della scena internazionale». «In particolare», dice Ferri, «abbiamo privilegiato realtà che non solo lavorano con la pittura, ma lo fanno con passione e continuità: per esempio Monitor, a Roma, che dopo essersi affermata con il video, negli ultimi anni si è specializzata sempre di più in pittura, e a Bologna porterà Peter Linde Busk e Matteo Fato. O ancora Norma Mangione di Torino, con Michael Bauer, e Luca Tommasi di Milano, che ha sviluppato una particolare sensibilità per la pittura britannica, con Mark Francis e Phillip Allen». Colmare un vuoto è la principale ambizione di "Pittura XXI": «All'estero la pittura non è mai davvero scomparsa: basti pensare a Londra, dove ci sono sempre state gallerie importantissime che hanno continuato a esporla senza ghezzizzarla, ma anzi facendola dialogare con altri linguaggi. Da noi, invece, è come se la Transavanguardia degli anni Ottanta non abbia avuto eredi, non abbia generato continuità: i più penalizzati sono gli artisti oggi cinquanta o sessantenni che hanno iniziato a dipingere negli anni Novanta e sono finiti inghiottiti in una sorta di vuoto critico». A dominare la selezione di Ferri sarà la figurazione, «con qualche

concessione all'astrattismo»: anche se, prosegue il curatore, uno degli obiettivi «è proprio riflettere sull'attualità di categorie come figurazione e astrazione, che molti degli artisti presenti trasformano e rendono intercambiabili, partendo da astrazioni dalle quali nasce una figurazione quasi automatica, inevitabile. E meditare sul fatto che in una società ormai satura di immagini, continuiamo a cercare e immaginare figure dipinte».

Ad Arte Fiera, la pittura non sarà solo quella di oggi, ma anche quella italiana dal dopoguerra in poi protagonista della sezione "Focus", curata da Laura Cherubini (vedi articolo accanto) e altra novità di un salone che, sottolinea Menegoi, «rappresenta la manifestazione italiana più inclusiva e democratica dedicata all'arte contemporanea, con 50 mila visitatori all'anno, la maggior parte dei quali non addetti ai lavori». «Il nostro obiettivo è far crescere non solo i numeri, ma soprattutto la qualità: attirare sempre più collezionisti internazionali e avere galleristi soddisfatti sia per la quantità delle vendite, sia per il valore delle collezioni di cui le opere vanno a far parte» spiega il direttore. Completano la proposta di Arte Fiera la sezione "Fotografia e immagini in movimento" e un ricco calendario di talk con nomi come Michelangelo Pistoletto, Nicola De Maria, Silvia Giambone, Maria Angeli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La direzione



**Simone Menegoi**  
È direttore, per la seconda volta, di Arte Fiera



**Gloria Bartoli**  
Affianca, come vicedirettrice, Simone Menegoi nella direzione

## Il curatore



**Davide Ferri**  
È curatore della sezione "Pittura XXI", dedicata alla pittura contemporanea

## L'evento

Arte Fiera apre a Bologna dal 24 al 26 gennaio, nei padiglioni 18 e 15 del Quartiere Fieristico. Questa quarantaquattresima edizione, diretta per la seconda volta da Simone Menegoi, coinvolgerà 155 gallerie italiane e straniere,

per un totale di 345 artisti presentati in fiera. L'orario d'apertura, da venerdì a domenica, è dalle 11 alle 19, con accesso dall'ingresso Nord e con un servizio gratuito di navette da piazza Costituzione.

Informazioni e biglietti, [www.artefiera.it](http://www.artefiera.it)

## Foto e video Ricerche per immagini

"Fotografia e Immagini in Movimento" propone un'antologia di foto e video da 20 gallerie, a cura del collettivo Fantom: con maestri come Tony Oursler per Dep Art Gallery, inesausto sperimentatore tra scultura e video; Antoni Muntadas, radicale della multimedialità da Michela Rizzo; Lisetta Carmi, con il suo sguardo intenso sul tema della diversità da Martini & Ronchetti. E le ricerche più



recenti, da Luca Trevisani per Pinksummer; a Goldschmied & Chiari per Poggiali fino ad Alessandro Calabrese da Viasaterna (sopra, *Modern Times*, *Enchantment*, di Justine Tjallinks, 2019).

## Performing activities Oplà: live art e cartomanti

Silvia Fanti di Xing, da decenni dedita alle ricerche tra arti visive, teatro e performance, tira le fila di un progetto dedicato alla "live art" e accosta un titolo ironico come "Oplà - Performing Activities" a un programma fitto, con Alessandro Bosetti, Zapruder, Jimmie Durham. Quest'ultimo, artista americano, Leone d'Oro alla carriera alla scorsa Biennale di Venezia, propone "Smashing", performance eseguita finora una sola volta.

FOTO MARIA THERESA ALVES, 2019



Luca Vitone, invece, presenta un happening negli spazi della fiera: cinque cartomanti rom leggono il futuro ai visitatori e indirizzano i collezionisti nelle loro ricerche (sopra *Shiny Self Portrait*, di Jimmie Durham, 2016).

## Emilia Romagna

### Opera aperta e museo diffuso

L'arte in città, durante la fiera, è da tenere d'occhio. La regola si estende alla regione con "Courtesy Emilia Romagna", sezione curata dalla storica e critica d'arte Eva Brioschi, con un museo diffuso e mostre in collezioni pubbliche e private sul territorio. Il Padiglione 15, poi, ospita "L'opera aperta", che evoca il saggio di Umberto Eco, con sperimentatori come Yang Fudong e Yuri Ancarani,



maestri consolidati del Novecento quali Giorgio Morandi e Carla Accardi e autori da riscoprire come Mattia Moreni e Dino Pedriali (sopra, *Venusia*, di Dino Candelo, 2010, Cineteca di Bologna).

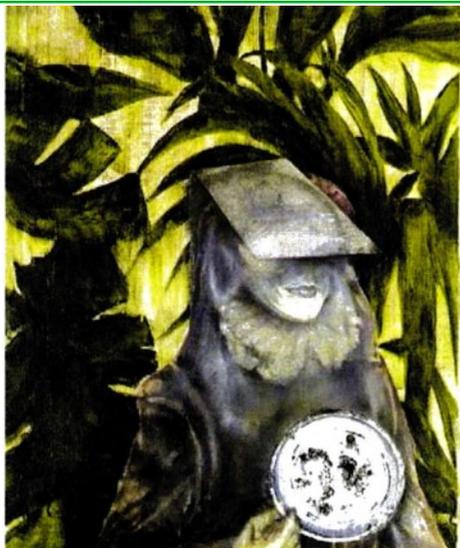
## Gli espositori

### Protagonisti e temi delle gallerie

Le mostre monografiche sono moltissime tra gli stand di Arte Fiera. Incontriamo Eva Marisaldi da Pantaleone, Corrado Levi che, oltre a inaugurare in queste ore una mostra in Triennale, qui è per Fabbrica Eos; ma anche un maestro come Pino Pascali da Granelli e molto altro. Merce rara in fiera, le personali superano il 30 per cento delle presenze. Nella "Main Section" s'incontrano anche progetti

tematici, come l'omaggio a Giorgio Morandi, negli spazi della Galleria Maggiore, con opere modellate nella ceramica da Luigi Ontani e Bertozzi & Casoni. La galleria Fonti, invece, espone lavori dalla forte connotazione politica di Giulia Piscitelli. Mentre rara e curiosa è la proposta di Eidos, con un affondo su un artista da riscoprire come Ezio Bruno Caraceni. -c.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### ◀ Enigmi

*Rodeo 2* di Alessandro Scarabello,  
olio su tela del 2017,  
courtesy The Gallery Apart, Roma

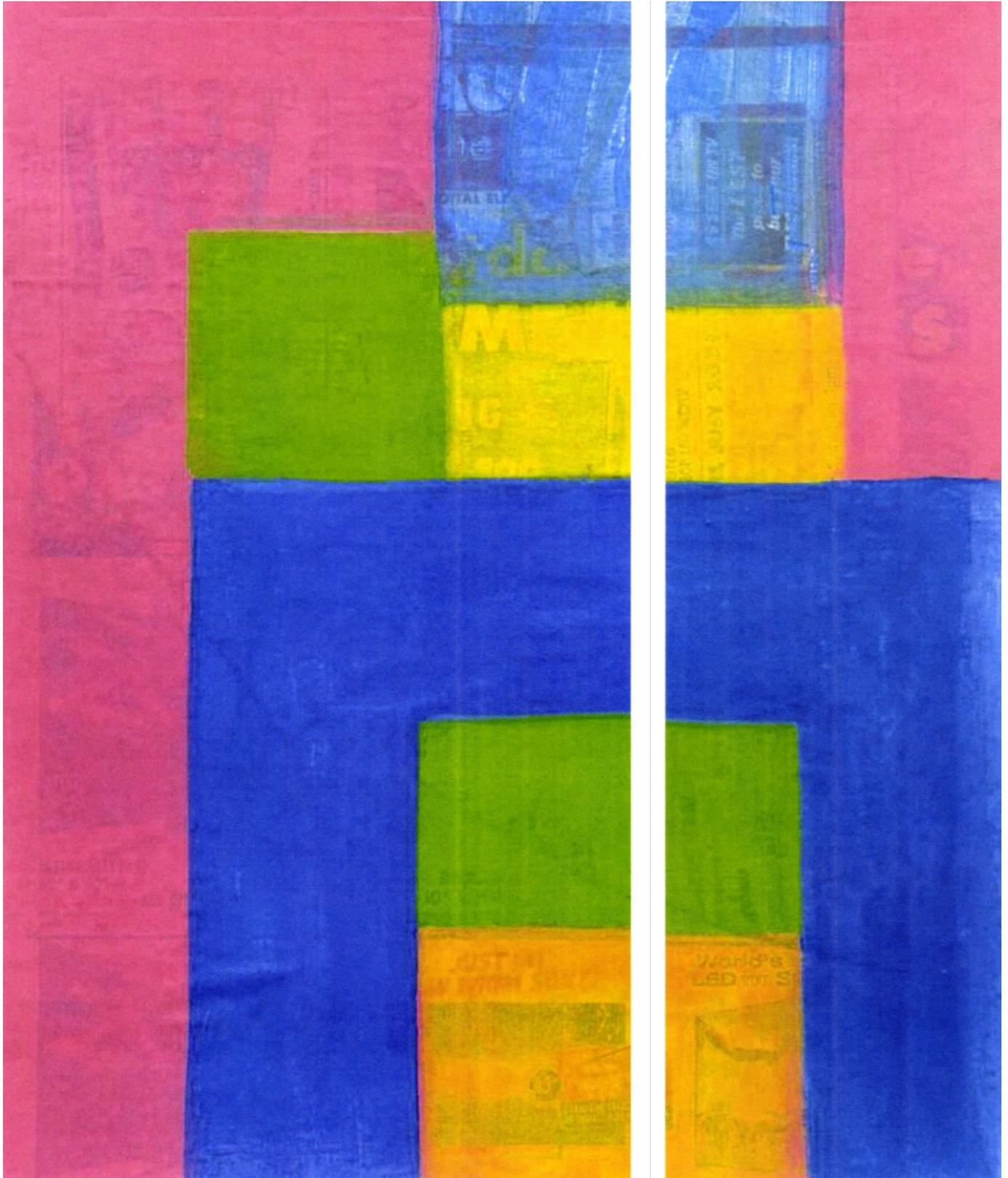
#### ▶ Panorama emotivo

*Tucson City, September* di John  
Finneran, olio su carta  
di giornale e cartone del 2018

#### ▼ Sovrapposizioni

*Homebottler* di Michael Bauer,  
del 2017, courtesy  
Norma Mangione Gallery





*Il periodo 1950-1970 visto da nove artisti*

# Da Trotsky alla linea i quadri che raccontano trent'anni di Italia

di **Cristiana Campanini**

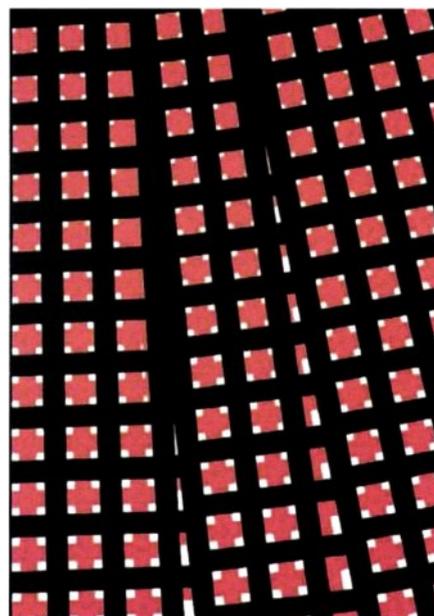
Mettere a fuoco. Come in questo caso, per rileggere il passato recente dell'arte Italiana dagli anni Cinquanta agli anni Settanta, collocando la pittura al centro.

Si chiama "Focus" e punta su una trentina di dipinti di nove artisti per sette gallerie: è la sezione che inaugura ad Arte Fiera, nel quadro di una rilettura complessiva del peso della pittura nell'arte contemporanea. «A Bologna è di casa, da sempre», racconta la curatrice, Laura Cherubini. E pare quindi una scelta coerente allo spirito del tempo (e del mercato, più sensibile al tema negli ultimi tempi), ma anche alla vocazione della più antica delle fiere italiane. «Focus è una piccola campionatura di gallerie. Ciascuna presenta uno o due artisti». Niente installazione, foto, video o performance. Né arte povera o concettuale. Le opere raccontano l'arte da cavalletto su tre decenni, da una linea astratta geometrica all'area informale, con un autore come Santomaso da Cortesi; fino alla corrente Analitica, con Zappettini da Mazzoleni. C'è poi un autore come Fabio Mauri, vicino alla performance nello stand di Michela Rizzo, che tela e pennello in fondo non ha mai abbandonato. Ci sono i grandi maestri sotto i riflettori, come Lucio Fontana per Mazzoleni. E si scovano gemme segrete come il delicato astrattista Saverio Rampin, ancora da Rizzo; e Bice Lazzari per la londinese Richard Saltoun, galleria attenta al-

le artiste italiane, come Marinella Pirelli. «Siamo partiti da un assunto: la pittura è una storia tutta italiana, come ripeteva un artista come Gino De Dominicis», prosegue Cherubini.

È scritta nel dna del nostro artista, insomma, e affonda nella sua formazione e nel suo sguardo in modo ineluttabile. Affiora nella percezione cromatica e vibrante di Piero Dorazio, presentato dalla galleria Tornabuoni. Nei simboli reiterati da Franco Angeli, protagonista della stagione romana di Piazza del Popolo, per Ronchini. Torna nell'ossessione di uno schivo scienziato della linea come Mario Nigro, per Arte Invernizzi, artista milanese che ha messo la vita intera a declinare l'infinito in una linea. Imperfetta, sincopata, per sintetizzare il dramma dell'esistenza. «Di Nigro ci sono alcune opere presentate alla Biennale del 1964 e poi c'è l'omaggio a Trotsky, "Per una rivoluzione permanente", capolavoro di Gastone Novelli, nello spazio dello Scudo. Focus è un primo tentativo di circoscrivere e raccontare esiti pittorici intensi e diversificati di quegli anni». Al contrario di come si è scritto e predetto in Italia, con espressioni care alla storiografia recente come "andare oltre la pittura" oppure "fine della pittura", per poi dagli anni Ottanta parlare di un suo grande ritorno. «La verità è una sola. La pittura ha sempre abitato qui», conclude Cherubini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **Ritmi**  
Spazio totale:  
divergenze  
in rosso,  
di Mario Nigro,  
tempera  
su tela del 1959,  
courtesy  
Arte Invernizzi



Saloni

# MIART, ARTE E MODA IN SCENA A MILANO

**Dal premio Herno alla mostra di Fondazione Trussardi, la fiera giunta alla 25ª edizione è sempre più crocevia tra le diverse espressioni culturali. E dà spazio anche al design d'autore**

**L**uciano Fabro nel 1981 descriveva il processo artistico come un principio di simpatia tra le cose. Da questa riflessione è partito **Alessandro Rabottini**, direttore artistico di **Miart**, per l'ideazione della prossima kermesse d'arte moderna e contemporanea organizzata da **Fiera Milano** e in scena negli spazi di fieramilanocity dal 17 al 19 aprile. «Per una fiera che desidera costruire questi rimandi è idoneo ispirarsi all'attrazione simpatica tra le cose». La manifestazione, che ospiterà 181 gallerie provenienti da 20 paesi, tra ritorni e conferme, e che quest'anno darà spazio anche a un approfondimento sul design d'autore, ospita cinque sezioni e si rinnova come piattaforma di dialogo tra le forme espressive culturali. Come di consueto negli stessi giorni la città viene coinvolta da un'ondata di mostre e allestimenti che prende il nome di **Milano art week** (14-19 aprile). Da questa arena allargata di confronto non si sottrae neppure la moda, che con i suoi spazi culturali porta in scena un variegato spaccato sull'arte contemporanea. Tra i capofila di questa partecipazione la **Fondazione Nicola Trussardi**, che martedì 14 aprile inaugura **Olafur Eliasson. The**

*collectivity project*, progetto espositivo curato da **Massimiliano Gioni**. L'exhibition renderà protagonista, come di consueto per la fondazione, un luogo simbolico della metropoli, ancora top secret. Alla **Gam** di via Palestro **Fondazione Furla** presenterà da mercoledì 15 aprile *Furla series #03. Nairy Baghramian*, ponendo l'accento sul lavoro dell'artista di origini iraniane che indaga il tema della fragilità e dell'instabilità. Alla **Fondazione Sozzani** il 18 aprile verranno inaugurati il progetto luminoso *Light is art* di **Paolo Canevari** e l'installazione di **Kris Ruhs, Untitled 2020**.

Un altro contributo importante alla fiera e alla sua ricerca è quello dei premi, come il **Premio Herno**, giunto alla sesta edizione e che riconosce 10 mila euro allo stand con il miglior progetto espositivo. «Nel 2018 il valore globale degli scambi nell'arte si è attestato intorno a 65 miliardi di dollari (+5,8%) e in questo contesto i volumi economici grazie a eventi fieristici raggiungono 17 miliardi, quindi quasi il 30%», ha spiegato **Simona Greco** di Fiera Milano, confermando la buona tenuta di questo format espositivo e commerciale che si riempie di contenuto e diventa luogo di scambio. (riproduzione riservata) **Cristina Cimato**



Un momento dell'ultimo Miart



# Tre giorni per vivere la grande bellezza

La manifestazione al via domani: due nuove sezioni speciali per moltiplicare il successo di *Fotografia e Immagini in Movimento*

**PADIGLIONI 18 E 15**

**Saranno la 'casa' dell'esposizione, aperta al pubblico dalle 11 alle 19**

**Quadri**, installazioni, performance, gallerie d'arte tornano ad animare il quartiere fieristico. Domani, a Bologna, apre Arte Fiera, per la tre giorni che riempirà i padiglioni 18 e 15 fino al 26 gennaio. L'edizione di quest'anno - la seconda diretta da Simone Menegoi, affiancato da Gloria Bartoli come vicedirettrice - si presenta ricca di novità. Coinvolgerà 155 gallerie tra italiane e straniere: 108 nella Main Section e 47 nelle tre sezioni curate e su invito, *Fotografia e immagini in movimento* (20 gallerie) a cui si aggiungono per la prima volta *Focus* (8 gallerie) e *Pittura XXI* (19 gallerie), per un totale di 345 artisti.

**Focus** è una delle principali novità di Arte Fiera 2020: la sezione prende in esame le ricerche artistiche della prima metà del XX secolo e del secondo dopoguerra, con un taglio differente ogni anno. Volutamente ridotta nelle dimensioni, vuole essere un meditato approfondimento su un aspetto dell'arte del Novecento. L'edizione d'esordio è firmata da Laura Cherubini, critica e storica dell'arte di chiara fa-

ma, che si è concentrata sul rinnovamento e sulle innovazioni linguistiche della pittura italiana tra la fine degli anni Cinquanta e la fine degli anni Settanta.

**Pittura XXI**, a cura di Davide Ferri, è la prima sezione di una fiera, in Italia o all'estero, dedicata interamente alla pittura contemporanea. L'obiettivo del progetto è offrire una panoramica del lavoro degli artisti emergenti e mid-career, a livello nazionale e internazionale, che lavorano con questo medium. Una proposta audace e tempestiva, poiché si colloca in una fase storica in cui la pittura si è riaffacciata prepotentemente sulla scena dell'arte.

**Giunta** alla sua seconda edizione, la sezione *Fotografia e Immagini in Movimento*, a cura del collettivo Fantom (rappresentato da Selva Barni, Ilaria Speri, Massimo Torrigiani, Francesco Zanon), costituisce un osservatorio puntato su alcune delle più recenti ricerche nel campo della fotografia e del video, cui si aggiungono alcuni imprescindibili punti di riferimento nel passato.

**La Main Section** riconferma il modello innovativo avviato lo scorso anno. Anche quest'anno le gallerie sono state invitate a presentare un numero limitato di artisti: fino a tre per gli stand

di medie dimensioni, fino sei per i più grandi. Unica eccezione alla regola, la possibilità di eccedere il limite di sei artisti con un progetto curatoriale dedicato a un gruppo, un movimento, una corrente artistica del XX secolo. Come nell'edizione 2019, molte gallerie presenteranno un unico artista, rispondendo alla sollecitazione della Fiera in tal senso.

**L'offerta** del Public Program riconferma i format lanciati nel 2019. Verrà presentato il secondo capitolo di *Courtesy Emilia-Romagna*, il ciclo di esposizioni allestite nell'ambito della Fiera che coinvolge le collezioni d'arte moderna e contemporanea, sia pubbliche che private, del territorio emiliano-romagnolo. Al secondo appuntamento anche *Oplà. Performing Activities*, a cura di Silvia Fanti (Xing). *Flash Art*, per il secondo anno content partner della manifestazione, curerà l'organizzazione di un denso calendario di talk, indispensabili per stimolare la riflessione attorno ai temi dell'attualità dell'arte contemporanea. Il Public Program di Arte Fiera ribadisce l'importanza dell'educazione all'arte e dell'attenzione verso tutte le fasce di pubblico - dai giovanissimi agli adulti - ai primi approcci con l'arte contemporanea, con i laboratori a cura della Fondazione Golinelli.





L'edizione 2020 di Arte Fiera coinvolgerà 155 gallerie italiane e straniere, per un totale di 345 artisti (foto: BolognaFiere)

# Il 'benvenuto' di Eva Marisaldi all'ingresso Nord dell'expò

**L'artista** Eva Marisaldi sarà protagonista del progetto speciale di Arte Fiera 2020 con un'opera creata ad hoc per l'occasione. Il progetto si intitola *Welcome* e si compone di due parti: una grande installazione che accoglierà i visitatori all'ingresso della Fiera, e un intervento diffuso in vari punti dei padiglioni fieristici e della città di Bologna. Il progetto è reso possibile grazie al sostegno di Bper Banca e alla sponsorizzazione tecnica di Italia Zuccheri e Space World Air.

**Marisaldi** interverrà inoltre al Teatro Comunale di Bologna, a suggellare la collaborazione fra la Fiera e l'importante istituzione cittadina, presentando quattro opere sonore. Coordinate da un software che sfrutta il caso, le opere daranno vita a una partitura mai uguale a se stessa. I lavori sono realizzati in collaborazione con Enrico Serotti (musicista) e saranno visibili a partire dalla rappresentazione del *'Tristan und Isolde'* di Richard Wagner, con cui si aprirà la Stagione lirica 2020.

**Arte Fiera** si visita arrivando dall'ingresso Nord, mentre per chi arriva da piazza Costituzione ci sarà un servizio gratuito di navette. L'expò si svolge nei padiglioni 18 e 15. La manifestazione è aperta al pubblico dalle 11 alle 19 di domani, sabato e domenica. Il costo del biglietto intero è 26 euro, 24 se acquistato on line sul sito [www.artefiera.it](http://www.artefiera.it). L'abbonamento di tre giorni costa 35 euro, quello di due giorni 32. Il biglietto ridotto costa 15 euro, per gruppi organizzati di almeno 15 persone. L'ingresso è gratuito per ragazzi fino ai 10 anni compresi. Il ticket Daily è valido per l'ingresso agevolato a tutte le sedi museali dell'Area Arte Moderna e Contemporanea dell'Istituzione Bologna Musei e Genus Bononiae, nonché ai Main projects coinvolti nel programma Art City Bologna, da domani al 26 gennaio. Ai disabili è consentito l'ingresso gratuito, previo ritiro del biglietto omaggio alle casse.



# «Con il Made in Italy conquistiamo il mondo»

Il direttore Menegoi: «Noi gli unici con una sezione di pittura contemporanea. E coltivando la nostra identità attiriamo i collezionisti esteri»

## ESAME DI MATURITÀ

**«La vera prova è il secondo anno, ma abbiamo sfruttato bene questi mesi»**

Per **Simone Menegoi**, classe 1970, quella al via domani è la seconda edizione di Arte Fiera. La manifestazione, dopo il successo di *Fotografia e Immagini in movimento*, triplica le sue sezioni, un traino per riportare in via Michelino anche le gallerie straniere: «Finalmente l'arte italiana del dopoguerra è considerata con rispetto e collezionata anche all'estero», spiega il direttore di Arte Fiera.

**Menegoi, questa è la sua seconda manifestazione da direttore. Quella delle conferme, per certi versi.**

«Molti amici l'anno scorso mi rincuoravano, dicendo che la vera prova è quella del secondo anno, quando tutti ti aspettano al varco. Andò molto bene e ora quelle parole diventano un po' una pressione. Ma quest'anno io e la vicedirettrice Gloria Bartoli abbiamo sfruttato i dodici mesi per lavorare. Questa è la seconda tappa di un percorso di rinnovamento della manifestazione su tutti i fronti».

**Lei ha più volte sottolineato l'importanza di motivare gli addetti ai lavori, vista anche l'enorme concorrenza. Come?**

«Gli addetti ai lavori cercano la qualità. Lavoriamo sulla qualità della proposta, delle gallerie, della selezione che fanno i curatori. E inoltre cercano, vista la saturazione del panorama artistico, l'originalità. È importante che una fiera abbia la sua identità. Noi siamo storicamente forti sul Moderno e sugli anni '50,

'60 e '70. Questa caratteristica non va sminuita, tutt'altro. Ma non dobbiamo perdere l'attenzione al contemporaneo. L'ambizione è essere la manifestazione di riferimento per l'arte italiana del Ventesimo e Ventunesimo secolo, per le gallerie che la rappresentano. Non solo italiane: c'è un ritorno, timido ma spero in una crescita, delle gallerie straniere. Sono nelle sezioni curate e non è un caso».

**A proposito delle sezioni curate, quest'anno ne avete tre. Come si caratterizzano?**

«Torna *Fotografia e Immagini in Movimento*, dopo il successo dell'anno scorso, sempre con il gruppo Fantom. Una nuova sezione, *Pittura XXI*, è affidata a Davide Ferri: è dedicata alla pittura contemporanea. Non c'è una sezione equivalente in nessuna fiera italiana o straniera, non una singola sezione dedicata alla pittura contemporanea e mi sembrava una lacuna notevole, dato l'interesse per la pittura negli ultimi anni dal punto di vista di mercato, critico e istituzionale. La terza sezione, *Focus*, è composta da otto gallerie e tocca il punto forza di Arte Fiera, il dopoguerra storicizzato. L'abbiamo affidata a Laura Cherubini».

**A livello di progetti culturali, protagonisti Courtesy e Oplà.**

«Per quanto riguarda *Courtesy*, è interessante come le stesse collezioni, grazie alla loro ampiezza, offrono a curatori di diversa sensibilità la possibilità di fare mostre completamente diverse. L'anno scorso Davide Ferri aveva cercato un forte legame tematico con il territorio. Eva Brioschi fa un percorso molto più libero. Di *Oplà*, il format delle performance, sottolineo

come Silvia Fanti abbia scelto artisti e pezzi davvero calzanti con una fiera. Vorrei ricordare anche Eva Marisaldi e la sua opera *Welcome*. E la ristorazione, altro elemento di rinnovamento: continua la partnership con Fico e nella vip lounge c'è Giuseppe Palmieri, restaurant manager dell'Osteria Franciscana».

**Come vede la risposta della città alla manifestazione?**

«La città ama questa fiera. Siamo stati accolti fin dal nostro arrivo in un clima positivo e sostenuti in mille modi».

**Art City vi aiuta?**

«BolognaFiere è il principale sostenitore economico di Art City, non sarebbe così se non ci credessimo. È molto importante, fa massa critica. Se un collezionista deve prendere un treno o un aereo per visitare una fiera tra tante, senza qualcosa in più come la possibilità di visitare mostre ed eventi importanti, è più difficile reggere la sfida con altre fiere».

**Come cambia, in questi anni, Arte Fiera?**

«La mission è chiara: è fondamentale continuare a coltivare l'identità italiana della fiera. Dobbiamo coltivare gli espositori e i collezionisti. Finalmente l'arte italiana, sia moderna che contemporanea, è considerata con rispetto e collezionata anche all'estero. Voler essere la manifestazione di riferimento dell'arte italiana significa mobilitare l'interesse anche degli stranieri. Incentiviamo il collezionismo: l'anno scorso abbiamo ospitato centinaia di collezionisti e continueremo a farlo anche quest'anno. Arte Fiera vuole essere internazionale in quanto italiana!».

**Riccardo Rimondi**





## La sfida

«Gli addetti ai lavori cercano qualità e, vista la concorrenza, originalità»

Simone Menegoi (foto: BolognaFiere); a destra, Alessandro Scarabello, Rodeo #2, 2017, olio su tela, cm 96x76. Courtesy The Gallery Apart, Roma

# La conferma di Oplà, i capolavori della regione

Torna l'esposizione dedicata alle performance, dopo il debutto nel 2019. E Courtesy celebra le collezioni, pubbliche e non, dell'Emilia-Romagna

**L'OMAGGIO A JIMMIE DURHAM**

**Le immagini delle performance del 2004 saranno riproposte: un augurio di pronta guarigione**

**L'OPERA APERTA**

**Dal celebre saggio di Umberto Eco parte la raccolta dedicata alle opere presenti nel territorio**

**Due mostre**, una dedicata alle performance e l'altra alle collezioni emiliano-romagnole. Tra i padiglioni di via Michelino, nelle tre giornate dedicate ad Arte Fiera, sono protagoniste Oplà e Courtesy.

**Dopo** il debutto nel 2019, che ha suscitato l'interesse del pubblico e della critica, torna Oplà. *Performing Activities*, programma di live arts a cura di Silvia Fanti (Xing). La Fiera accoglierà un nuovo ciclo di azioni performative firmate da artisti fra i più significativi della scena contemporanea nei rispettivi ambiti di ricerca: Alessandro Bosetti (*L'Ombra*), Luca Vitone (*Devla, devla...*) e Zapruder filmmaker-group (*Anubi is not a dog*). Avrebbe dovuto essere presente anche Jimmie Durham con un re-enactment della performance *Smashing* (Padiglione 15 - Stand B2) realizzata a Como nel 2004. Problemi di salute gli hanno purtroppo impedito di essere a Bologna. Come omaggio a questo grande artista e augurio di pronta guarigione, lo spazio destinato alla performance rimarrà installato e un monitor ri-proporrà le immagini della performance del 2004.

**Oplà. Performing Activities** è un format di opere dal vivo concepito da Silvia Fanti specificamente per Arte Fiera. Le sue linee guida sono racchiuse in una dichiarazione programmatica della curatrice: «Lavorare nel contemporaneo significa oggi creare occasioni, contesti e tempi che mostrino non più 'che cosa è' l'arte, ma 'che cosa fa' l'ar-

te. Come rispondere quindi alla proposta di portare la performance in una fiera d'arte senza fare della decorazione o semplicemente sentirsi fuori luogo? Oplà insinua delle performance in un contesto funzionale, attivando la possibilità di partecipazione e condivisione dell'opera dal vivo. Piuttosto che presentare dei singoli gesti conclusi e di durata definita, il performativo è inteso come un'attività: costruzione di una serie di micro-sistemi di creazione, relazione, servizio».

**La seconda** edizione di Courtesy Emilia-Romagna è un ciclo di mostre che coinvolge le collezioni istituzionali d'arte moderna e contemporanea del territorio emiliano-romagnolo, sia pubbliche che private. Il format è lo stesso dell'anno passato: un curatore è invitato a esplorare le collezioni e, attingendo da esse, curare una mostra temporanea all'interno dei padiglioni fieristici. La mostra diventa così l'occasione di conoscere più da vicino il patrimonio artistico della regione, concepito come un 'museo diffuso'.

**Curatrice** dell'edizione 2020 di Courtesy Emilia-Romagna è Eva Brioschi, storica e critica d'arte, curatrice della Collezione La Gai di Busca (Cuneo). Per la sua mostra, che sarà allestita nel padiglione 15, Brioschi ha scelto il titolo *L'opera aperta*. Così la curatrice introduce l'esposizione: «La mostra prende spunto dall'omonimo saggio di Umberto Eco, in cui il semiologo affronta il tema dell'indefinitezza

dell'opera d'arte, intesa come un apparato che chiunque, persino il suo stesso autore, può 'usare' come meglio crede. Le opere aperte sono opere che, seppure formalmente compiute dal loro esecutore, vengono 'completate' dall'interprete nel momento stesso della loro fruizione estetica. Ogni fruizione diviene così un'interpretazione e un'esecuzione. Il concetto di arte aperta - sottolinea Brioschi - è una metafora dell'impossibilità di dare lettura univoca di ogni creazione umana, in un'epoca in cui nozioni come discontinuità, fluidità, indeterminismo, entropia, contraddizione e complessità, manifestano la necessità di adattarsi (resilienza) alla realtà in cui viviamo, accettandola e integrandola alla nostra sensibilità».

**Alle numerose** istituzioni prestatrici della prima edizione si aggiungono quest'anno la Cineteca di Bologna e i Musei Comunali di Rimini - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea. Maurizio Nannucci ha prestato *Art is not intended to be perfectly transparent in meaning...*, opera che non proviene da un'istituzione, ma che costituisce l'epilogo del percorso espositivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA MAPPA

### Come non perdersi neanche un evento

Una 'mappa' per non perdersi neanche una performance e orientarsi tra i padiglioni dell'esposizione: 'L'Ombra' di Alessandro Bosetti sarà all'Area Talk al Padiglione 18; Luca Vitone con 'Devla, devla...' ai Padiglioni 15 e 18; Zapruder filmmakersgroup con 'Anubi is not a dog', nella Sala Opera, al Padiglione 15 ammezzato.



Dino Candelo, *Testa di Venusia*, 1976, polistirene espanso verniciato.  
Realizzata da Mekane su ideazione e indicazioni  
di Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo. (Cineteca di Bologna)

# Tra mostre e iniziative, la città in festa

Il ricco programma dell'ottava edizione di Art City coinvolge decine tra musei e istituzioni, monumenti e palazzi sotto le Due Torri

## IL MAIN PROGRAM

**Maggioranza 'rosa' e incursioni nella pittura tra i filoni principali**

## WALK ON ART

**Le installazioni più curiose in un itinerario per i ragazzi**

**Dieci** giorni di festa per la città. Iniziata il 17, continuerà fino al 26 gennaio l'Art Week che segna l'ottava edizione di Art City, il programma istituzionale di mostre, eventi e iniziative promosso dal Comune in collaborazione con BolognaFiere in concomitanza di Arte Fiera. Numerose proposte espositive che inaugurano in occasione di questa settimana dell'arte proseguiranno fino a primavera inoltrata. Coordinato dall'Area Arte Moderna e Contemporanea dell'Istituzione Bologna Musei sotto la guida di Lorenzo Balbi, direttore artistico di MAMbo-Museo d'Arte Moderna di Bologna, Art City offre anche quest'anno la possibilità di immergersi in un'atmosfera di effervescente vitalità.

**Catalizzatore** di Art City è il Main program, articolato in un Special project e 22 Main projects tra mostre, installazioni e performance, tutti a ingresso gratuito. Nel programma si possono distinguere alcuni elementi prevalenti: la maggiore partecipazione di artiste rispetto a colleghi uomini, il confronto generazionale fra artisti affermati e artisti emergenti, la cui ricerca viene sostenuta attraverso la produzione di nuovi lavori realizzati per questa occasione, le incursioni della pittura in affiancamento alla nuova sezione di Arte Fiera che punta l'attenzione sul linguaggio oggi più dibattuto dell'arte contemporanea. Nella sezione Art City Segnala, l'attivazione delle collaborazioni con gli operatori culturali della città si amplia in un palinsesto di un centinaio di eventi, selezionati da una commissione composta dai direttori artistici di Art City Bologna e Arte Fiera, oltre a un rappresentante del Dipartimento Cultura e Promozione del Comune, disseminati tra gallerie d'arte moderna e contemporanea, artist run space, spazi non-profit, luoghi non convenzio-

nali, oltre al Cinema Lumière con il consueto palinsesto di proiezioni per indagare le intersezioni tra cinema e arte.

**Per favorire** l'accessibilità sono predisposti orari di apertura estesi in tutte le sedi coinvolte e l'ingresso gratuito ridotto solo per alcuni eventi di Art City Segnala, per i possessori di qualsiasi biglietto Arte Fiera. Inoltre, da domani al 26 gennaio, il biglietto di Arte Fiera consente l'ingresso gratuito alle collezioni permanenti dell'Area Arte Moderna e Contemporanea dell'Istituzione Bologna Musei. Per i possessori di Card Cultura sono riservate tariffe ridotte sull'ingresso ad Arte Fiera e confermate le consuete agevolazioni in tutti i luoghi del circuito Art City Bologna, oltre che in alcuni dei musei e spazi espositivi segnalati, nei quali sia previsto il pagamento di un biglietto.

**Per agevolare** la scoperta dello Special project e dei Main project è disponibile un'applicazione fornita di mappa (accessibile da pc e dispositivi mobili al link <https://arcg.is/rzTvX>), realizzata grazie al supporto dell'ufficio Open Data del Comune. L'applicazione permette di individuare agilmente e scoprire i singoli progetti, organizzati in schede informative con descrizioni ed informazioni di dettaglio. Sul piano editoriale, viene realizzato e distribuito gratuitamente l'Art City Program, con schede di presentazione di tutti i progetti inclusi nel Main program, le informazioni utili sugli eventi di Art City Segnala e una mappa per orientarsi in tutti i luoghi dell'ottava edizione.

**Anche** per il 2020 la Settimana dell'Arte di Bologna diventa un'opportunità per visitatori italiani e stranieri di scoprire la città, in uno dei momenti di maggiore fermento culturale dell'anno. Dopo l'esordio dello scorso anno, Bologna Welcome ripro-

pone lo speciale di Promenade Art Week, il libretto che raccoglie il meglio della settimana per orientarsi più facilmente nella miriade di eventi e proposte, tra gli special projects, i luoghi fuori porta dedicati all'arte, le mostre, i musei e i tradizionali itinerari alla scoperta della città. Quest'anno saranno due guide esclusive a orientare i lettori attraverso il calendario e i luoghi degli eventi: Lorenzo Balbi, direttore artistico di MAMbo, e Simone Menegoi, direttore artistico di Arte Fiera Bologna. Con una copertina disegnata dall'artista Andrea Antinori, Promenade Art Week viene distribuita nei Punti Informativi Bologna Welcome, in numerose sedi di Art City Bologna, nei padiglioni di Arte Fiera e negli alberghi.

**Torna** la Bologna Welcome Card Art Week, ideata per facilitare gli ingressi ai musei, promuovere la cultura e godere del meglio di Bologna con maggiore convenienza. La card ha validità fino al 26 gennaio e include l'ingresso giornaliero ad Arte Fiera, l'ingresso gratuito ai Main projects di Art City Bologna e l'ingresso ridotto agli eventi di Art City Segnala. In più, l'ingresso gratuito a tutte le sedi museali dell'Area Arte Moderna e Contemporanea dell'Istituzione Bologna Musei (MAMbo, Museo Morandi, Casa Morandi, Villa delle Rose, Museo per la Memoria di Ustica), l'ingresso gratuito ai luoghi del circuito Genus Bononiae, l'ingresso gratuito alla Pinacoteca e a Palazzo Pepoli Campogrande. Per i più giovani, dagli 11 ai 16 anni, il Diparti-



mento educativo MAMbo propone Walk on art, uno speciale itinerario alla scoperta di alcune delle mostre e delle installazioni più curiose e coinvolgenti tra quelle promosse da Art City Bologna. Una mappa, cinque tappe e cinque luoghi ricchi di fascino e storia per sperimentare sguardi e pratiche artistiche con l'aiuto di un educatore museale specializzato. Il programma completo degli appuntamenti è disponibile su: [www.art-city.bologna.it](http://www.art-city.bologna.it) | [www.artefiera.it](http://www.artefiera.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Concetto Pozzati, Ciclo Ciao Roberta, Photo Vittorio Valentini

# «Teatro-expò, un forte legame»

Il Comunale apre la stagione e ospita un 'pezzo' del progetto speciale a cura di Eva Marisaldi

**↑ Nel Foyer il 26  
la performance  
di sette direttori  
d'orchestra**

**La prima** della stagione in contemporanea con Arte Fiera. Domani sera, al Teatro Comunale, suoneranno le note del *Tristan und Isolde* di Richard Wagner, mentre in via Michelino andrà a chiudersi la prima giornata della manifestazione dell'arte. Basta questo per sottolineare il legame, a doppio filo, tra una delle maggiori istituzioni culturali della città e Arte Fiera. «Da anni ormai abbiamo spostato l'inaugurazione della stagione dall'autunno a gennaio. E così si è trovata questa felice identità – spiega Fulvio Macciardi, sovrintendente del Comunale **(nella foto)** –. Siamo un teatro di innovazione, evocati a creare nuove prospettive e per questo ci è venuta naturale la collaborazione con un evento così importante per la città». E anche con Art City il legame è stretto: «La collaborazione non è più legata solo al calendario, ma si sviluppa anche con progetti strutturati. Vogliamo portare la città e il teatro a una visione di sviluppo pluriennale. Questo è un bene ineludibile di questa città. Bisogna tirare via un po' di 'polvere' dalla storia del nostro teatro e pensare alle prospettive future».

**Il Comunale** sarà anche tra i 'set' del progetto speciale di Arte Fiera, a cura di Eva Marisaldi. La sua opera, intitolata *Welcome* presenta infatti due parti: una grande installazione che accoglierà i visitatori all'ingresso della Fiera e un intervento diffuso in vari punti e nei padiglioni della città, tra cui il bar del Teatro. Inoltre, sempre al Comunale, Marisaldi collocherà un'installazione inedita, a suggellare la collaborazione fra la Fiera e l'importante istituzione musicale. Marisaldi esporrà infatti quat-

**→ Macciardi:  
«Dobbiamo  
pensare alle  
prospettive future»**

tro sculture sonore, i cui suoni, grazie a un software, si alternano in modo imprevedibile: anche se la timbrica rimane la stessa, le combinazioni sono sempre nuove e diverse. Tre opere costituiscono una serie: si tratta di *Three lines on Depero #1 - 3*, ispirate alla suggestione, tratta da alcuni bozzetti di Depero (1892-1960), di «guanti acustico-umoristici». La quarta opera, realizzata per la mostra *Silver monsters* (2019) e intitolata 'Mystery box', è uno strumento a corda che a tratti riproduce anche il rumore del trotto dei cavalli. I quattro lavori sono realizzati in collaborazione con il musicista Enrico Serotti. L'installazione di Eva Marisaldi sarà fruibile al pubblico a partire dalla rappresentazione del *Tristan und Isolde* di Richard Wagner, in scena da domani al 31 gennaio.

**Ma il Comunale** sarà protagonista anche di Art City, con il Foyer Respighi. Qui, il 26 gennaio alle 11, si terrà il progetto performativo di Valentina Vettori dal titolo *Orchestra. Studio #3*. Una performance visibile come Main project di Art City Bologna 2020, con la curatela di Lorenzo Balbi. L'artista invita sette direttori d'orchestra professionisti a dirigere la stessa partitura, il brano *Introduction et allegro. Pour harpe, flûte, clarinette et quatuor* composto nel 1905 da Maurice Ravel per sette strumenti (arpa, flauto, clarinetto e un quartetto d'archi). I direttori si fronteggiano disposti in cerchio, mentre il pezzo viene interpretato e tradotto dai gesti, dalle espressioni facciali e dalle tensioni che ognuno di questi sette corpi, con padronanza prossemica, indirizza di norma verso la propria orchestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Le boutiques tra cera e natura

David Aaron Angeli in Galleria Cavour Green  
Pizzighini Benelli: «Focus sulla sostenibilità»

**In occasione** di Arte Fiera 2020, gli spazi di Galleria Cavour Green e delle sue boutiques ospitano le suggestive sculture di cera della mostra 'Le forme della materia' dell'artista cileno David Aaron Angeli, a cura di Simona Gavioli. La mostra è aperta fino all'8 febbraio. I materiali utilizzati da David Aaron Angeli provengono tutti dal mondo animale o vegetale per sottolineare il legame che l'artista avverte con la natura e sono rimodellati in forma di idoli e simboli appartenenti ad un passato dimenticato ma ancora attuale e presente in maniera inconscia dentro di noi.

**La cera**, il materiale che l'artista preferisce e utilizza più frequentemente nella realizzazione delle sue opere scultoree, si ricollega ai suoi studi d'oreficeria, ma viene da lui lavorata come materia prima e ne vengono esaltate le sue caratteristiche intrinseche. Le opere scultoree di David si fanno così metafora di molteplici rapporti antropologici, suggerendo all'osservatore sia il suo legame con un passato remoto ma presente, sia con il mondo del naturale. Osserva la curatrice Simona Gavioli: «Il progetto espositivo pensato per Galleria Cavour Green segue la poetica dell'artista. Le opere non solo si inseriscono armoniosamente negli spazi ma interagiscono con essi creando ulteriori suggestioni ed evocando in chi le osserva sensazioni nostalgiche ed emozioni celate inconsciamente».

**Sottolinea** Paola Pizzighini Benelli (Galleria Cavour Green): «Siamo davvero lieti di questa collaborazione tra Galleria Cavour Green e Booming Contemporary Art Show che nasce in

concomitanza con la settimana di Arte Fiera 2020, all'insegna dell'interesse comune per l'arte, la bellezza, la creatività e l'impegno a partecipare attivamente alla vita culturale bolognese e nazionale. Con Booming, condividiamo saldamente una delle linee guida del loro programma di quest'anno: la 'sostenibilità ambientale'. Per questo, per le mostre in Galleria Cavour Green e a Palazzo Boncompagni, inserite tra gli eventi speciali di Booming, abbiamo scelto due artisti - David Aaron Angeli con 'Le forme della materia' e Margherita Paoletti con 'Il giardino abitato' - che dialogano con la natura attraverso i materiali utilizzati».

**David** Aaron Angeli, nato nel 1982 a Santiago (Cile), arriva da piccolo in Trentino. Studia Oreficeria all'Istituto d'Arte Vittoria di Trento e nel 2006 consegue il diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. La sua ricerca è espressa dal disegno su carta e dalla scultura. Carte disegnate a tecnica mista e ritagliate danno vita a grandi installazioni a parete o si presentano in forma di quadri; la cera d'api è la materia prima della scultura, talvolta dipinta a olio o con inchiostri a china e accostata ad altri materiali come legno, metallo, vetro, carte. I suoi soggetti ricorrenti sono figure, animali o idoli, molto spesso tratti dalla mitologia, che si ispirano a manufatti provenienti da antiche civiltà e che hanno lasciato un segno indelebile sul nostro presente. L'artista collabora dal 2014 con lo Studio d'Arte Raffaelli e dal 2016 con la galleria Cellar Contemporary, in cui nel 2017 si è tenuta la sua personale 'Europa'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

